

Un mondo in miniatura intervista di Francesco Lucifora - Vivere , inserto del quotidiano La Sicilia – 21/4/2016

L'universo espressivo di Rita Casdia è costellato dai sentimenti e dalle relazioni umane. Le bamboline/sculture dell'artista abitano ambienti e si muovono dentro lo spazio reale e immaginario. Le sue opere sono coinvolgenti e richiamano il pubblico dentro le dinamiche affettive e le passioni quotidiane frammentando la narrazione con riferimenti all'immaginario classico e alla visionarietà personale. Un'artista che dalla nativa Barcellona Pozzo di Gotto si agita con ironia e successo dentro il mondo dell'arte internazionale, viaggiando e partecipando a numerose produzioni e residenze.

Vorrei chiederti come ha avuto inizio il tuo percorso, quali fatti e quali incontri lo hanno caratterizzato?

Pensare a ritroso può diventare una trappola perché il tempo ha inevitabilmente sedimentato altre esperienze cementificando tutto in un'unica struttura, che rimane comunque in divenire. Riuscire a individuare dei passaggi significativi della mia esperienza è come cercare di dissezionare alcune parti di un corpo umano e, isolandole, esporle. Forse a determinare il mio percorso sono stata io stessa che ad un certo punto ho dovuto guardarmi allo specchio per vedere che non avevo un altro modo di essere presente nella mia vita. Accettare lucidamente la necessità di restituire le mie visioni, attraverso la realizzazione dei miei lavori, mi ha reso più responsabile e autonoma.

Lavorare con il video significa stare al fianco dell'effimero ma offre al contempo ampie possibilità espressive, puoi descrivermi il tuo approccio e il tuo metodo?

La pratica che mi porta a realizzare le mie opere è l'incontro di un doppio binario, uno astratto e uno concreto, questi due poli vengono fusi in un'opera video.

Parto sempre da una visione mentale che spesso arriva inaspettatamente. Dopo questo input passo alla scrittura e quindi immergo i miei pensieri nella possibilità di tradurre le immagini in azioni, che si sviluppano nel tempo. Dopo questa fase, la necessità di rendere concreti i passaggi precedenti viene soddisfatta nella ricreazione di un mondo in miniatura e tangibile ed è con la tecnica della video animazione perché è composta di scultura, pittura, scenografia, fotografia che posso mettere in scena la pratica dei miei pensieri.

Sei spesso in viaggio per produrre i tuoi lavori, puoi raccontarmi l'esperienza più importante fatta fino ad adesso?

L'ultimo viaggio che ho fatto, andando nel deserto centrale Australiano, è l'esperienza più importante. Il motivo è semplice, all'età di 21 anni avevo molta paura di avventurarmi in uno spazio così maestoso e nonostante mi trovassi in Australia, decisi di rimanere in città, Melbourne. Soltanto a 37 anni mi sono resa conto che non potevo rimuovere questo desiderio che comunque persisteva. Ho quindi deciso di andarci per girare lì un video con le mie bamboline di plastilina.

L'immagine in movimento, lo stop motion e la videoarte sono al centro del tuo linguaggio, pensi che questi medium siano più vicini o più lontani dal pubblico?

Sono convinta che l'immagine in movimento in generale sia il medium più vicino al pubblico, non mi riferisco soltanto alla cerchia degli appassionati che frequentano l'arte contemporanea, ma a chiunque. Gli occhi del pubblico sono sempre più abituati a questo genere di rappresentazione e sono attratti dal flusso delle immagini in movimento e dal loro potere incantatore. Ritengo che il programma televisivo Blob di Ghezzi abbia un significato pedagogico fondamentale poiché disincaglia lo sguardo, a rischio ipnosi, del grande pubblico e restituisce piccoli shock di coscienza, non a caso Blob si ispira al film *Verifica incerta* di Alberto Grifi.

Mi farebbe piacere chiederti cosa hai in programma nel prossimo futuro, qualche anticipazione?

Oltre a diversi, nuovi lavori in corso, ho in programma un altro viaggio. La meta sarà Budapest ma non posso aggiungere altro perché si può soltanto tacere su azioni non ancora compiute.